

LA PRIMA TRATTATIVA DIPLOMATICA DEI “MUSEI REALI DI BERLINO” PER UNA CONCESSIONE DI SCAVO A BOĞAZKÖY

Silvia Alaura, Roma CNR*

Un carteggio, le cui lettere superstiti sono attualmente conservate presso diversi archivi berlinesi, documenta la trattativa diplomatica condotta dai “Musei reali di Berlino” tra la fine del 1894 e l’inizio del 1895 per ottenere la concessione di scavo, in turco *fe(/i)rman*, per le rovine archeologiche nei pressi del villaggio di Boğazköy, all’epoca non ancora identificate con i resti della capitale ittita Hattuša. Da una delle lettere veniamo inoltre a sapere che i musei erano interessati ad intraprendere la spedizione fin dal 1886.

Le fasi della vicenda sono ricostruibili sulla scorta delle lettere pervenute e del riferimento in esse contenuto ad ulteriori missive che non ci sono giunte.¹ La corrispondenza si svolse tra il direttore generale dei musei R. Schöne,² O. Puchstein, suo assistente,³ F. Sarre, promotore e potenziale finanziatore dell’iniziativa,⁴ e C. Humann, rappresentante dei musei a Smirne (İzmir).⁵ Questo a sua volta condusse la trattativa in parte

* Dedico con affetto questo lavoro alla memoria della prof.ssa F. Imparati, che ha costantemente e premurosamente seguito ed incoraggiato i miei studi e la mia attività di ricerca sia nel corso della formazione universitaria a Firenze che negli anni successivi.

Le abbreviazioni bibliografiche nel presente articolo sono conformi a quelle riportate in H. G. Güterbock, H. A. Hoffner (ed.), *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, vol. P/3, Chicago 1997, vii-xxvi. Ulteriori abbreviazioni e sigle utilizzate sono: ArDAI: “Archiv des Deutschen Archäologischen Instituts, Berlin”; SBPK: “Staatsbibliothek zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz (Handschriftenabteilung)”; SMB/PK: “Staatliche Museen zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz”; NL: “Nachlaß”.

¹ Vd. la ricostruzione del carteggio a pag. 13 sgg.

² Per Richard Schöne (1840-1922) vd. L. Pallat, *Richard Schöne. Generaldirektor der Königlichen Museen zu Berlin. Ein Beitrag zur Geschichte der preußischen Kunstverwaltung 1872-1905*. Berlin 1959.

³ Per Otto Puchstein (1856-1911) vd. J. Henning, “Götter, Gräber und ein Pommer. O. Puchstein: Ein Forscher in fernen Ländern”, Pommern 1, 1992, 1-8.

⁴ Per Friedrich Sarre (1865-1945) vd. H. Potratz, “Friedrich Sarre”, AfO 15, 1945/51, 184.

⁵ Per Carl Humann (1839-1896) vd. R. Stupperich, “Carl Humann”, in *Westfälische Lebensbilder. I.A. der Historischen Kommission für Westfalen*, Bd. XIII, Münster 1985, 130-155.

per scritto con O. Hamdi Bey, direttore delle antichità e dei musei turchi,⁶ H. Fürst von Radolin, ambasciatore tedesco a Costantinopoli (İstanbul) e H. Arslan Bey, proprietario del terreno delle rovine archeologiche.⁷

Il progetto di scavare a Boğazköy rimase inattuato e, come è noto, sarebbe stato realizzato solo alcuni anni dopo, nel 1906, dall'assirologo H. Winckler.⁸ Gli obiettivi dell'impresa ed i motivi della sua mancata realizzazione sono comprensibili se considerati rispettivamente nel contesto della storia dei musei di Berlino e nell'ambito della situazione socio-politica della Turchia alla fine del XIX secolo.

Nel 1884, in concomitanza con l'inizio della penetrazione politica ed economica della Germania nell'Impero ottomano in concorrenza con le altre potenze europee,⁹ l'organizzazione dell'attività archeologica nel Vicino Oriente da parte dei musei di Berlino cominciò ad assumere carattere di sistematicità.¹⁰ La promozione delle spedizioni scientifiche era finalizzata, tra l'altro, all'acquisizione di antichità che, insieme agli oggetti che contemporaneamente venivano procurati attraverso acquisti e donazioni di privati, consentissero la creazione di una sezione museale dedicata all'area vicino orientale in grado di competere con quelle già esistenti al "Musée du Louvre" di Parigi ed al "British Museum" di Londra.¹¹ Così si esprimeva Schöne nel 1884 durante la riunione dei direttori dei musei:

⁶ Per Osman Hamdi Bey (1842-1910) vd. K. Bittel, *Reisen und Ausgrabungen in Ägypten, Kleinasiens, Bulgarien und Griechenland 1930-1934 (AAWLM; Jg. 1998, Nr. 5)*. Stuttgart 1998, 124 sgg., 136.

⁷ Per Hadji Arslan Bey, spesso detto Ziya Bey, vd. K. Bittel, *Kleinasiatischen Studien* (IM 5). Istanbul 1942, 48 sgg.; *idem*, 1998, *cit.*, 188, 191 sg., 202 sg., 206 sgg., 211, 279, 282, 284 sgg., 288, 346.

⁸ H. Winckler, "Die im Sommer 1906 in Kleinasiens ausgeführten Ausgrabungen" (VAG, Sitzung vom 7. November 1906), OLZ 9, 1906, Sp. 621-634 (riedito come "Sonderabzug aus der OLZ vom 15. Dezember 1906"); *idem*, "Ueber die Ergebnisse der von ihm in Kleinasiens unternommenen Ausgrabungen", *Vossische Zeitung*, 9. Nov. 1906, n. 526; vd. anche "Vortrag 5. Februar 1907 vor der Archaeological Gesellschaft in Berlin", AA 1907, 223 sgg.; *idem*, "Nach Boghasköyl! Ein nachgelassenes Fragment", AO 14/3, 1913, 27 sgg.

⁹ G. Schöllgen, *Imperialismus und Gleichgewicht. Deutschland, England und die orientalische Frage 1871-1914*. München 1984 (3. Aufl. 2000), 38 sgg.

¹⁰ S. Wolffling, "Die Altertums- und Orientwissenschaft im Dienst des deutschen Imperialismus", «Wissenschaftliche Zeitschrift Universität Halle-Wittenberg» XX, 1971, 85 sgg.; S. L. Marchand, *Down from Olympus. Archaeology and Philhellenism in Germany, 1750-1970*. Princeton, N.J. 1996, 190 sgg.

¹¹ Per la storia della formazione delle collezioni vicino orientali a Parigi e Londra vd. A. Parrot, "Centenaire de la fondation du Musée assyrien au musée du Louvre", «*Syria*» 25, 1948, 173-184; Département des Antiquités orientales (ed.), *De Khorsabad à Paris*.

"Der Herr Vorsitzende lenkte hierauf die Aufmerksamkeit der Anwesenden auf das in unserer Zeit mehr und mehr hervorgetretene Bedürfnis den Altertümern Vorderasien, insbesondere Assyriens, eine größere Aufmerksamkeit, als bisher, zuzuwenden, und stellte die Frage, ob es nicht ratsam erscheine, dem vorgesetzten Herrn Minister hierüber Vortrag zu halten, damit die Königlichen Sammlungen eine Vervollständigung in dieser Richtung erhalten. [...] Voraussichtlich würde die Entsendung einer besonderen Expedition, wie dies früher für Ägypten, dann für Olympia geschehen sei, am Ehesten zum Ziele führen, für deren materielle Ergebnisse dann auch wohl eine besondere Abteilung zu gründen sein möchte, wenn es nicht genügend erschiene, eine solche einer der bereits bestehenden Abteilungen unter einem besonderen Direktorial-Assistenten gleichsam zu aggregieren".¹²

La "Sezione dell'Asia anteriore" fu istituita già nel 1885 come parte della "Sezione egizia" sotto la direzione di A. Erman.¹³ Nel 1887, conformemente all'esigenza espressa da Schöne, venne inviata in Mesopotamia una spedizione durante la quale R. Koldewey, che doveva divenire celebre oltre venti anni più tardi per l'esplorazione di Babilonia, scavò a Surghul ed a Tell el-Hiba, l'antica Lagaš;¹⁴ l'anno successivo fu organizzata una campagna di scavo in Siria settentrionale, a Sendjirli (oggi in turco Zincirli), l'antica Sam'al. Grazie all'abile politica di acquisizioni e all'attività archeologica di questi anni fu possibile allestire

La découverte des Assyriens (Notes et documents des musées de France 26). Paris 1994; M. L. Caygill, *The story of the British Museum*. London 1992 (2. ed.).

¹² Il documento è conservato al "Geheimes Staatsarchiv, Preußischer Kulturbesitz, Berlin" e fa parte dei "Protokolle der Direktoren-Konferenzen bei den kgl. Museen (1878-1891)" (GStA PK, I.HA. Rep. 76Ve, Sekt. 15, Abt. I, Nr. 20, Bd. I, Bl. 131-131Rs.).

¹³ Prima di quella data i fondi antico-orientali già esistenti erano sistemati nella "Sezione d'arte antica". La fondazione della sezione dedicata all'Asia anteriore come collezione autonoma in seno ai musei risale al 1899. E. Klengel-Brandt, "Hundert Jahre Vorderasiatisches Museum", «Nürnberger Blätter zur Archäologie» 15, 1998-9 (er. 2000), 117-132; O. Matthes, *Das Pergamonmuseum*. Berlin 1998; N. Crüsemann, *Vom Zweistromland zum Kupfergraben. Vorgeschichte und Entstehungsjahre (1899-1918) der Vorderasiatischen Abteilung der Berliner Museen vor fach- und kulturpolitischen Hintergründen (Jahrbuch der Berliner Museen 42, Beiheft)*. Berlin 2000 (in stampa). Ulteriori informazioni si trovano in A. Erman, *Mein Werden und mein Wirken. Erinnerungen eines alten berliner Gelehrten*. Leipzig 1929, 227 sgg.; L. Pallat, 1959, *cit.*, 186 sgg.

¹⁴ R. Koldewey, "Die altbabylonischen Gräber in Surghul und El Hibba", ZA 2, 1887, 403-430. Per l'organizzazione della spedizione vd. A. Erman, 1929, *cit.*, 231 sgg.; L. Pallat, 1959, *cit.*, 186 sgg. La spedizione doveva prospettarsi particolarmente promettente in considerazione dei ritrovamenti che i francesi E. de Sarzec e H. Rassam avevano fatto alcuni anni prima nel vicino sito di Telloh (Girsu). A. Parrot, *Tello: Vingt campagnes de fouilles, 1877-1933*. Paris 1948. Vd. anche R. J. Matthews, "Girsu and Lagash", in *Oxford Encyclopedia of Archaeology in the Near East*, Vol. 2, 1997, 406-9.

nel 1889 la prima esposizione di antichità orientali in occasione della quale venne pubblicato un catalogo della collezione.¹⁵

Da una lettera del carteggio si apprende che Boğazköy fu tra i siti presi in considerazione nel 1886 quali candidati ad uno scavo.¹⁶ La notizia non stupisce in considerazione del fatto che a quella data, ad un cinquantennio circa dalla scoperta delle rovine da parte di Ch. Texier, vari studiosi e viaggiatori tedeschi avevano a più riprese visitato ed esplorato il sito. Nel 1858 H. Barth, al quale, nonostante la brevissima visita, si deve un'accurata pianta del Tempio I ed un'indagine preliminare dell'architettura del santuario rupestre di Yazılıkaya, già esprimeva la necessità di uno scavo sistematico in termini sorprendentemente concreti:

“Es wäre hier noch gar Vieles zu thun, aber nur mit umfassenden Mitteln. Dann müsste man das ganze Terrain systematisch durchsuchen, um zumal schriftliche Dokumente zu finden, die auch den Zweiflern, welche, wenn sie nicht unwiderlegbare direkte Beweise vor sich sehen, den aus anderen sicherer Umständen gezogenen Schluss leugnen, den wahren Ursprung dieser denkwürdigen Reste des Alterthums darzuthun im Stande wären; vor Allem aber müsste man das von den gewaltigen Mauern eingeschlossene und jetzt meist mit Wald bedeckte Gebiet der Citadelle durchforschen, wo man bis jetzt noch gar Nichts gefunden hat; [...] Es ist unzweifelhaft ein höchst interessantes Gebiet, das noch manchen wichtigen Fund zur Aufklärung der älteren Geschichte und vergleichenden Geographie Klein-Asiens verspricht”.¹⁷

Senza dubbio la più nota delle imprese tedesche a Boğazköy è la spedizione di Humann del 1882 per la realizzazione dei calchi di alcuni rilievi di Yazılıkaya, in occasione della quale fu anche eseguita una pianta delle rovine della città.¹⁸ Sebbene l'interesse dei musei risiedesse allora eminentemente nel conseguimento dei calchi per la gipsoteca che si stava

¹⁵ Generalverwaltung der Königlichen Museen zu Berlin (ed.), *Verzeichnis der Vorderasiatischen Altertümer und Gipsabgüsse*. Berlin 1889. Vd. inoltre J. Marzahn, “Die Keilschriftsammlung des Vorderasiatischen Museums zu Berlin”, in H. Klengel, W. Sundermann (curr.), *Ägypten, Vorderasien, Turfan. Probleme der Edition und Bearbeitung altorientalischer Handschriften (Schriften zur Geschichte und Kultur des alten Orients 23)*. Berlin 1991, 30-50.

¹⁶ Vd. la lettera di Puchstein a Humann del 1.12.1894 (=doc. 1).

¹⁷ H. Barth, *Reise von Trapezunt durch die nördliche Hälfte Klein-Asiens nach Scutari im Herbst 1858 (Ergänzungsheft zu Petermann's geograph. Mittheilungen 3)*, Gotha 1860, 44-50 (citaz. passo pag. 50).

¹⁸ C. Humann, “Reise nach Angora und Boghaz-köi (1882)”, in C. Humann, O. Puchstein, *Reisen in Kleinasiens und Nordsyrien, ausgeführt im Auftrage d. Kgl. Preuß. Ak. d. Wiss.*, Berlin 1890, 54 sgg. (Yazılıkaya), 71 sgg. (“Ruinen von Pteria”).

costituendo proprio in quegli anni¹⁹ e non si sia trattato di una ricognizione preliminare ad uno scavo,²⁰ la missione di Humann fu successivamente considerata, a Berlino, il motivo per rivendicare il proprio diritto di scavare a Boğazköy.²¹

Se il precoce e reiterato interessamento per Boğazköy da parte degli studiosi tedeschi giustifica la presenza del sito tra i candidati ad uno scavo nel 1886, il motivo della sua esclusione a favore di altre località, nella fattispecie di Zincirli, è riconducibile a ragioni di diversa natura.

L'investigazione di Zincirli, le cui rovine erano note dal 1882 ed erano state visitate nel 1883 da Puchstein e F. von Luschan,²² fu da subito considerata un'esigenza prioritaria per i musei, poiché in questa zona, allora ritenuta il nucleo centrale dell'impero ittita, la concorrenza degli Inglesi e dei Francesi era fortemente temuta.²³ Uno dei fattori determinanti nella preferenza di Zincirli a Boğazköy è verosimilmente da individuare nello stato degli studi sulla civiltà ittita. A questo proposito basti ricordare che alla fine del 1886 G. Hirschfeld presentava all’“Accademia delle Scienze di Berlino” un contributo sulla storia dell’arte dell’Asia Minore dichiarandosi a sfavore dell’attribuzione agli Itti dei monumenti rupestri di Cappadocia, ivi compresi quelli di Boğazköy.²⁴ In tal modo si poneva in contrasto con gli studiosi inglesi e

¹⁹ Per la storia della gipsoteca vd. G. Platz-Horster, “Zur Geschichte der Berliner Gipssammlung”, in W. Arenhövel (cur.), *Berlin und die Antike, Aufsatzband*, Berlin 1979, 273-292.

²⁰ A quest’epoca furono piuttosto gli Inglesi a manifestare un’interesse concreto ad intraprendere uno scavo a Boğazköy, vd. A. H. Sayce, *Reminiscences*, London 1923, 219-220; E. Meyer (cur.), *Heinrich Schliemann. Briefwechsel. II. Band, von 1876 bis 1890*. Berlin 1958, pagg. 125-6 (lettera n. 98, W. St. Chad Boscawen a H. Schliemann, 14.1.1881). A questo proposito si ricordi inoltre che i calchi di Yazılıkaya furono realizzati su proposta degli Inglesi, vd. K. Bittel et alii, *Das hethitische Felsheiligtum Yazılıkaya (BoHa IX)*, Berlin 1975, 15.

²¹ Vd. la lettera di Puchstein a Humann del 5.12.1894 (=doc. 2).

²² Sulla spedizione del 1883 vd. C. Humann, O. Puchstein, *Reisen in Kleinasiens ...*, 1890, cit., 166 sgg., 380 sgg. Per il contributo del medico e antropologo F. von Luschan all’archeologia vd. H. Wolf, “Felix von Luschan und die Archäologie”, in F. Brein (cur.), *Kataloge der archäologischen Sammlung der Universität Wien. I. Kyprische Vasen und Terrakotten*. Wien 1997, XIII-XXVI.

²³ Così da una lettera di Puchstein a v. Luschan del 4.11.1883: “Wegen der Hittiter möchte ich mich sehr beeilen, um die Priorität zu behalten. Es heißt, das Sayce nach Nordsyrien will - andere Reisende werden auch nach Mar'asch kommen, u. Franzosen wie Engländer sind mit allerdings unreifen u. halbfertigen Publicationen immer sehr bei der Hand.” (SBPK NL v. Luschan: O. Puchstein).

²⁴ G. Hirschfeld, “Die Felsenreliefs in Kleinasiens und das Volk der Hittiter. Zweiter Beitrag zur Kunstgeschichte Kleinasiens”, *Abhandlungen der Königl. Preuss. Akademie der Wissenschaften zu Berlin vom Jahre 1886*. Berlin 1887. In particolare contro la

francesi che da quasi un decennio assegnavano le rovine di Boğazköy agli Ittiti²⁵ e dai quali era già stata anche avanzata l'ipotesi che esse potessero essere i resti della capitale del regno ittita.²⁶ Non sorprende dunque che nell'ottica tedesca la prospettiva di uno scavo a Boğazköy fosse meno seducente rispetto a quella dell'investigazione di una città ittita, quale appunto Zincirli era considerata. Infine, la promessa fatta già nel 1883 da Hamdi Bey a Humann di concedere ai musei di Berlino una parte degli ortostati a rilievo di Zincirli nel momento in cui fosse stato eseguito lo scavo del sito,²⁷ giocò sicuramente un ruolo decisivo nella scelta. La potenzialità di Boğazköy di restituire oggetti per i musei fu infatti a lungo sottovalutata.²⁸

Tra il 1888 ed il 1894, grazie al finanziamento dell'“Orient-Comité”,²⁹ furono condotte a Zincirli quattro campagne di scavo.³⁰ Dalla corrispondenza tra Puchstein e v. Luschan apprendiamo che tra il 1890 e

“teoria ittita” vd. pag. 45 sgg. Analogamente O. Puchstein, *Pseudohethitische Kunst. Ein Vortrag F. von Luschan zur Rückkehr von Sendschirli gewidmet*. Berlin 1890.

²⁵ A. H. Sayce, “The Origin of early Art in Asia Minor”, «Academy», Aug. 1879, 124; *idem*, “The Hittites in Asia Minor”, «Academy», Nov. 1879, 321; *idem*, “The Monuments of the Hittites”, «Transaction of the Society for Biblical Archaeology» 7, 1880 (ed. 1882); W. Wright, *The Empire of the Hittites*. London 1886 (2. ed.); G. Perrot, Ch. Chipiez, *Histoire de l'art dans l'antiquité IV, Livre VI: Les Hétéens. La Syrie septentrionale et la Cappadoce*. Paris 1887. Lo stesso Perrot aveva già precedentemente richiamato l'attenzione sull'uniformità stilistica dei monumenti siriani e di Cappadocia, vd. in proposito le osservazioni di J. de Roos, “Early Travellers to Boğazköy”, in Th.P.J. van den Hout, J. de Roos (curr.), *Studio Historiae Ardens; Ancient Near Eastern Studies Presented to Philo H.J. Houwink ten Cate on the Occasion of his 65th Birthday (PIHANSt LXXIV)*. Leiden 1995, 268 sgg.

²⁶ “Mitteilungen über Versammlungen” in «Berliner Philologische Wochenschrift», 8. März 1884, 316-319; G. Perrot, “Une civilisation retrouvée. Les Hétéens, leur écriture et leur art”, «Revue des deux mondes» LXXVI, 1886, 339.

²⁷ C. Humann in F. von Luschan (cur.), *Ausgrabungen in Sendschirli II (Mittheilungen aus den orientalischen Sammlungen der Königlichen Museen zu Berlin XII)*. Berlin 1898, 88.

²⁸ Così ancora nel 1894, vd. la lettera di Puchstein a Humann del 5.12.1894 (=doc. 2).

²⁹ Per l’“Orient-Comité” vd. J. Renger, “Die Geschichte der Altorientalistik und der vorderasiatischen Archäologie in Berlin von 1875 bis 1945”, in W. Arenhövel (cur.), *Berlin und die Antike ...*, 1979, cit., 158 sgg.; N. Crüsemann, “Ein Vorläufer der DOG: Das Orient-Comité”, in Wilhelm (cur.), *Zwischen Tigris und Nil. 100 Jahre Ausgrabungen der Deutschen Orient-Gesellschaft in Vorderasien und Ägypten*. Mainz am Rhein 1998, 13.

³⁰ Le campagne si svolsero nel 1888, 1890, 1890/1891 e 1894. Una quinta campagna, con la quale si conclusero definitivamente gli scavi, risale al 1902. F. von Luschan et alii, *Ausgrabungen in Sendschirli I-IV (Mittheilungen aus den orientalischen Sammlungen der Königlichen Museen zu Berlin XI-XIV)*. Berlin 1893-1911; F. von Luschan, W. Andrae (curr.), *Ausgrabungen in Sendschirli V (Mittheilungen aus den orientalischen Sammlungen der Königlichen Museen zu Berlin XV)*. Berlin 1943.

il 1891, in previsione della fine dei lavori a Zincirli, si pensò ad un altro possibile luogo di scavo.³¹ In questa occasione la candidatura di Boğazköy non fu riproposta e la scelta cadde su un sito della valle dell'Oronte, l'antica Qadeš (odierno Tell Nebi Mend), allora considerata la capitale meridionale del regno ittita.³² La cognizione delle rovine di Qadeš intrapresa da R. Koldewey nell'autunno del 1890, durante la quale fu anche eseguito un rilievo topografico del sito, acquista un significato preciso alla luce di questo dato.³³ Il proposito di scavare a Qadeš, sbaragliando la concorrenza degli Inglesi e dei Francesi, rimase irrealizzato nell'impossibilità di trovare la sovvenzione necessaria all'impresa.³⁴ L’“Orient-Comité” versava infatti in gravi difficoltà e fu in grado di finanziare, peraltro in maniera parziale, soltanto un'ultima campagna di scavo a Zincirli nel 1894.³⁵

Significativamente il tentativo di scavare a Boğazköy si concretizzò proprio nel 1894, tra la fine degli scavi a Zincirli e l'avvio dell'attività archeologica su vasta scala in Mesopotamia, di cui in quello stesso anno iniziava la programmazione con l'insediamento di un consolato a Bagdad e, poco dopo, con la costituzione della “Königliche Kommission zur

³¹ Vd. in particolare le lettere del 14.4.1890, 17.5.1890 (cartolina postale), 18.11.1890, 25.1.1891 (SBPK Nr. v. Luschan: O. Puchstein).

³² Per la localizzazione di Qadeš al Tell Nebi Mend presso Homs vd. W. M. Thompson, “A Journey from Aleppo to Mount Lebanon”, «Bibliotheca Sacra» V, 1848, 691-2. Uno studio della topografia del sito fu fatto da Conder nel 1881 per conto del “Palestine Exploration Fund”, vd. “Lieutenant Conder's Reports”, *Palestine Exploration Fund Quarterly Statement 1881*, 163-75 e nello stesso volume J. L. Porter, “The Hittites. I. Their Sacred Capital”, 218-220. Puchstein considerava Qadeš la principale capitale dell'impero ittita, alle cui dipendenze si sarebbe trovata Karkemış, vd. O. Puchstein, 1890, cit., 6.

³³ I risultati della cognizione e la pianta del sito furono pubblicati più tardi nel volume *Ausgrabungen in Sendschirli II*, 1898, cit., 179 sgg., fig. 81.

³⁴ Un primo scavo del sito sarebbe stato intrapreso da J.-E. Gautier nel 1894. La città fu poi oggetto di scavi francesi negli anni '20 e inglesi a partire dal 1975. Per una storia dell'esplorazione inglese e dei primi scavi francesi vd. R. Dussaud, *Topographie historique de la Syrie antique et médiévale*. Paris 1927, 105 sgg.; per gli scavi successivi vd. M. Pézard, *Qadesh: mission archéologique à Tell Nebi Mend 1921-1922 (Bibliothèque archéologique et historique XV)*, Paris 1931; P. Parr, “The Tell Nebi Mend Project”, «Annales Archéologiques Arabes Syriennes» 33/2, 1983, 99-117.

³⁵ Sulla fine della collaborazione fra l’“Orient-Comité” ed i musei vd. L. Pallat, 1959, cit. 187, 189; A. Erman, 1929, cit., 238; R. Virchow, “Die orientalische Altertumsforschung im preußischen Landtag”, (Rede vor dem Preußischen Landtag am 15.3.1898), OLZ 1/4, 1898, 120-124 (in partic. 122).

Erforschung der Euphrat- und Tigrisländer” (1897) e della “Deutsche Orient-Gesellschaft” (1898).³⁶

L’opportunità per i musei di organizzare una spedizione archeologica nel 1894, pur senza disporre del sostegno economico dell’“Orient-Comité”,³⁷ si presentò in seguito all’offerta di un finanziamento da parte di F. Sarre, allora assistente volontario presso i musei di Berlino. Sarre decise di intraprendere un viaggio in Anatolia ed espresse il desiderio di scavare a Boğazköy, impegnandosi a sostenere personalmente le spese necessarie alla realizzazione dell’impresa. Da varie lettere del carteggio³⁸ si apprende che l’interesse di Sarre per Boğazköy era stato suscitato dalla notizia del ritrovamento di un frammento di un testo cuneiforme fatto dal tenente E. Schäffer,³⁹ incaricato dai musei di effettuare una ricognizione del sito in occasione del suo soggiorno in Turchia per motivi militari.⁴⁰ Sulla scorta di una lettera di Sarre a v. Luschan per ringraziarlo dell’interessamento all’organizzazione del viaggio, non escluderei tuttavia che anche quest’ultimo abbia esercitato la propria influenza presso Sarre nella scelta per Boğazköy.⁴¹ Dal carteggio emerge a più riprese che l’interesse dei musei alla realizzazione dell’iniziativa era dettato soprattutto dalla speranza di assicurarsi Sarre come finanziatore di future imprese, sebbene l’importanza scientifica di uno scavo a Boğazköy fosse concordemente riconosciuta.⁴²

³⁶ O. Matthes, J. Althoff, “Die ‘Königliche Kommission zur Erforschung der Euphrat- und Tigrisländer’”, MDOG 130, 1998, 241-254; G. Wilhelm, “100 Jahre Ausgrabungen der Deutschen Orient-Gesellschaft”, in G. Wilhelm (cur.), *Zwischen Tigris und Nil...*, 1998, cit., 5-13 (con ult. bibl.); O. Matthes, “Der Aufruf zur Gründung der Deutschen Orient-Gesellschaft vom November 1897”, MDOG 130, 1998, 9-16.

³⁷ Per lo stato delle finanze dei musei di Berlino vd. W. Feldkirchen, “Staatliche Kunstdfinanzierung im 19. Jahrhundert”, in E. Mai, H. Pohl, S. Waetzoldt (curr.), *Kunstpolitik und Kunstförderung im Kaiserreich*. Berlin 1982, 42.

³⁸ Vd. le lettere di Puchstein a Humann del 1.12.1894 (=doc. 1) e del 5.12.1894 (=doc. 2) e la lettera di Humann a Radolin del 21.1.1895.

³⁹ E. Schäffer, “Die Ruinen von Boghas-köi”, «Mittheilungen des Kaiserlich Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abtheilung» XX, 1895, 451-465 (pag. 465: “Ich hoffe, dass gerade diese Funde von Keilschrift-Täfelchen zu gründlicheren Unternehmungen und zu Ausgrabungen der Ruine bei Boghas-köi führen werden”). Il frammento di tavoletta fu poi regalato ai musei, vd. J. Marzahn, 1991, cit., 36, nota 55.

⁴⁰ Sull’uso ed il significato politico dell’invio di ufficiali dell’esercito in Turchia vd. Schöllgen, 1984, cit., 32 sgg.

⁴¹ Vd. la lettera di Sarre a v. Luschan del 8.3.1895 (SBPK, NL. v. Luschan: F. Sarre).

⁴² Vd. la lettera di Humann a Sarre del 26.11.1894: “Ihre Absicht, Bogaz-köi auszugraben hat mich freudig erregt, und wenn ich auch nicht gerade glaube, daß dort sehr umfangreiche hethitische Relief-Funde zu machen sind, so bin ich hingegen überzeugt, daß dort eine reiche wissenschaftliche Ernthe zu machen ist.”; vd. inoltre la lettera di Puchstein a Humann del 5.12.1894 (=doc. 2).

Le trattative diplomatiche per la concessione del *ferman* furono condotte a partire da novembre 1894,⁴³ ignorando che pochi mesi prima una missione francese diretta da E. Chantre aveva fatto un sondaggio sull’acropoli di Boğazköy, durante il quale erano stati rinvenuti numerosi testi cuneiformi.⁴⁴ A Berlino si venne a sapere dello scavo francese casualmente solo alla fine dell’anno.⁴⁵ Le due lettere superstite di Puchstein a Humann e, in particolare, la frettolosità della prima, scritta durante la notte, testimoniano la preoccupazione da parte tedesca di incorrere in malintesi con il museo turco a causa della seppure involontaria “sovraposizione di interessi” con i Francesi. A differenza di quanto temuto, l’episodio non provocò alcun incidente diplomatico, ma in Turchia fu subito chiaro che il progetto di Sarre difficilmente sarebbe stato realizzabile. A dicembre Humann poteva già comunicare a Berlino, a tutte le parti coinvolte, che non ci sarebbe stata alcuna possibilità di ottenere la concessione di scavo per Boğazköy.⁴⁶

La mancata realizzazione del progetto è da attribuire alla drammatica situazione socio-politica in cui si trovava in quei mesi la Turchia di Abdül-Hamîd II, in conseguenza dei primi sanguinosi conflitti tra Turchi ed Armeni.⁴⁷ Già all’inizio del 1894 erano avvenuti i primi scontri nella zona di Yozgat e Kayseri; essi culminarono, nell'estate dello stesso anno, nei conflitti tristemente famosi di Sason, presso Bitlis, nella zona sudorientale di Van.⁴⁸ A questo proposito occorre ricordare che Boğazköy faceva parte del *sandjak* di Yozgat, al confine col *vilayet* di

⁴³ Lettere del 16.11.1894, 22.11.1894, 26.11.1894, 27.11.1894.

⁴⁴ Per i risultati della spedizione francese vd. E. Chantre, *Mission scientifique en Cappadoce, 1893-1894 (Recherches Archéologiques dans l’Asie Occidentale)*. Paris 1898.

⁴⁵ Vd. le lettere di Puchstein a Humann del 30.11.1894, 1.12.1894 (=doc. 1) e 5.12.1894 (=doc. 2).

⁴⁶ Così nella lettera di Humann alla direzione generale dei musei del 14.12.1894: “Eine Conzession für Boghaz-köi zu erlangen ist leider augenblicklich unmöglich.” Analogamente nelle lettere di Humann del 15.12.1894, 20.12.1894, 21.12.1894, 25.12.1894.

⁴⁷ Vd. le lettere di Humann a Puchstein del 15.12.1894 e di Humann a Schöne del 19.1.1895 (=doc. 3) e del 16.2.1895 (=doc. 4).

⁴⁸ A. O. Sarkissian, “Concert Diplomacy and the Armenians, 1890-1897”, in G. P. Gooch, A. O. Sarkissian, *Studies in diplomatic history and historiography in honour of G. P. Gooch*, London 1961, 48-75; W. L. Langer, *The Diplomacy of Imperialism, 1890-1902*. New York 1960 (2. ed.), 145 sgg; W. Zürner, *Die Nahostpolitik Frankreichs und Russlands 1891-1898 (Veröffentlichungen des Osteuropa-Institutes München*, 36). Wiesbaden 1970, 89 sgg. (in partic. 92 per Sason). Per l’esposizione del punto di vista turco sulla questione armena vd. S. R. Sonyel, *The Ottoman Armenians. Victims of Great Power Diplomacy*. London 1987.

Sivas, uno dei governatorati a maggioranza armena.⁴⁹ In Turchia era per tutti evidente che la “Sublime Porta” non avrebbe mai acconsentito al rilascio di un *ferman* per una spedizione in quella zona del paese. La diffidenza del Sultano verso gli stranieri, aggravata in questo caso dalla prevista partecipazione al viaggio di un “amico straniero” di Sarre,⁵⁰ era dovuta alla convinzione che i movimenti armeni fossero istigati dalle grandi potenze cristiane con il fine di indebolire internamente l’Impero ottomano.⁵¹ Anche la missione di Chantre, la cui brusca interruzione fu erroneamente attribuita da Puchstein al fatto che gli scavi fossero stati intrapresi senza l’autorizzazione turca,⁵² in realtà era stata sospesa per questo stesso motivo.⁵³ Alla fine del 1894 a Berlino non si era ancora al corrente dei recenti avvenimenti relativi agli Armeni e la questione sarebbe diventata di grande attualità solo di lì a poco, soprattutto in seguito all’attività del missionario J. Lepsius e della “Deutsche Orient-Mission” da lui fondata.⁵⁴

È comprensibile che la proposta fatta inizialmente da Hamdi Bey di scavare a Boğazköy in nome del museo di Costantinopoli, vanificando così la necessità di avere un *ferman*, proposta alla quale anche Arslan Bey si era dichiarato favorevole, non abbia trovato seguito;⁵⁵ in tal modo

⁴⁹ Le altre zone a maggioranza armena erano (nell’attuale forma turca): Van, Bitlis, Erzurum, Diyarbakır e Harput.

⁵⁰ Probabilmente si tratta del medico praghese Alfred Osborne che poi accompagnò Sarre durante il viaggio. Il riferimento al problema dell’“amico straniero” si trova nella lettera di Humann a Schöne del 19.1.1895 (=doc. 3) e in quella di Hamdi Bey a Humann del 9.2.1895 (vd. nota 61).

⁵¹ E. Pears, *Life of Abdul Hamid*. London 1917, 214 sgg.

⁵² Vd. le lettere di Puchstein a Humann del 1.12.1894 (=doc. 1) e del 5.12.1894 (=doc. 2).

⁵³ E. Chantre, 1898, *cit.*, XIII-XIV. Inoltre M.me B. Chantre, “En Asie Mineure, souvenirs de voyage en Cappadoce, 1893”, *Le Tour du Monde*, N.S., 2, Paris 1896, 460-1: “D’après les informations prises en haut lieu, il résulterait qu’un zélé serviteur du sultan nous avait dénoncés au Palais comme étant des agents anglais faisant la propagande pour la révolution arménienne ! Nous étions victimes de l’état troublé du pays, en effervescence en effet depuis deux ans.”(inoltre *ibidem*, 480).

⁵⁴ Per Johannes Lepsius (1858-1926) vd. H. Goltz, “Zwischen Deutschland und Armenien. Zum 125. Geburtstag des evangelischen Theologen Dr. J. Lepsius”, *Theologischen Literaturzeitung* 108. Jahrgang. Dezember 1983. Nel 1896 Lepsius, sotto le spoglie di un fabbricante di tappeti, intraprese un viaggio nella regione degli scontri tra Turchi ed Armeni. Al suo rientro pubblicò la sua prima opera sulla questione armena, che ebbe una risonanza internazionale: J. Lepsius, *Armenien und Europa. Eine Anklageschrift wider die christlichen Großmächte und ein Aufruf an das christliche Deutschland*. Berlin 1896.

⁵⁵ Vd. le lettere di Humann a Schöne del 19.1.1894 (=doc. 3) ed a v. Radolin del 21.1.1895.

infatti non ci sarebbe stata alcuna garanzia per i musei berlinesi di entrare in possesso degli eventuali ritrovamenti. Anche l’offerta alternativa di scavare in una località della costa della Ionia, alle pendici del monte Latmos, oppure a Sakçagözü, nei pressi di Zincirli, non incontrò a Berlino alcun favore.⁵⁶ La risolutezza di Sarre ad intraprendere la spedizione e l’insistenza della domanda per Boğazköy⁵⁷ costrinsero Humann alla fine di gennaio a procedere con la trattativa, rinnovando il tentativo con Hamdi Bey e inoltrando la richiesta all’ambasciatore Radolin.⁵⁸

Il già difficile corso delle trattative per il *ferman* per Boğazköy fu ulteriormente complicato, a febbraio, dall’accusa di vendita illegale di antichità agli stranieri mossa a Hamdi Bey da un funzionario del museo.⁵⁹ Nonostante la veloce risoluzione del caso e l’immediata riabilitazione di Hamdi Bey nelle sue funzioni, è facilmente comprensibile che, in conseguenza dell’episodio, questo non si trovasse nella condizione di poter caldeggiare la richiesta tedesca per Boğazköy presso il Sultano.⁶⁰ Nonostante tutto a Berlino, alla vigilia della partenza di Sarre, si sperava ancora che Humann sarebbe riuscito a trovare una soluzione del problema.⁶¹

Sarre arrivò a Smirne all’inizio di aprile e dedicò le prime settimane del suo soggiorno alla visita degli scavi e delle rovine archeologiche dei siti della fascia costiera della Ionia. Successivamente trascorse tre settimane a Costantinopoli per organizzare la ricognizione all’interno dell’Anatolia. Se Sarre abbia allora personalmente provato ad ottenere la concessione di scavo per Boğazköy non emerge da alcuna fonte. Certo è

⁵⁶ Vd. le lettere di Humann a Sarre del 20.12.1894 ed a Schöne del 19.1.1894 (=doc. 3).

⁵⁷ Alla fine di gennaio Sarre comunicò personalmente a Humann che avrebbe intrapreso comunque il viaggio, come si apprende dalla lettera di Humann a Schöne del 31.1.1895: “Nachdem ich Ihnen am 19. geschrieben und zugleich an den Fürsten Radolin und an Hamdī wegen Boghas-k., erhielt ich kurz nachher einen Brief von H. Dr. Sarre, in dem er mitteilte, daß er, es möge gehen wie es wolle, am 1. März nach Athen und gegen den 20. März hierher kommen würde.”

⁵⁸ Lettere di Humann a Hamdi Bey ed a v. Radolin del 21.1.1895.

⁵⁹ Lettera di Humann a Schöne del 16.2.1895 (=doc. 4).

⁶⁰ Così nella lettera di Hamdi Bey a Humann del 9.2.1895: “Pour ce qui est de l’affaire de Bogaz-Kœui, je t’ai confié le mot et je ne puis ainsi rien faire, c.a.d. que je ne puer diriger dans ces parages aucun étranger à quelle nationalité qu’il appartienne. Maintenant, tu peux favre ce que tu veux en dehors de moi u tout à fait à mon insu, cela ne me regarde pas.”

⁶¹ Vd. la lettera di Schöne a Humann del 17.2.1895: “Dr. Sarre will dann Anf. März reisen; [...] Wenn sich schließlich für Bogasköi noch ein günstiges Resultat ergäbe, so wäre es ja sehr schön; jedenfalls wird Dr. Sarre ja in Kleinasien irgendwie seine Rechnung finden, wenn Sie so freundlich sein wollen, sich seiner anzunehmen.”

che l'escursione si svolse poi nel *vilayet* di Konya e fu finalizzata principalmente allo studio dell'architettura selgiuchide.⁶² Soltanto ad Eflatun Pınar, presso la riva orientale del lago Beyşehir, Sarre ebbe l'opportunità di visitare un monumento rupestre di quella "pseudohethitische Kunst" che aveva a lungo vagheggiato di poter studiare a Boğazköy.⁶³

* * *

*

Ricostruzione del carteggio⁶⁴

16.11.1894 "Generalverwaltung der Königlichen Museen zu Berlin" a C. Humann
Lettera non pervenuta; riferimento nella lettera di O. Puchstein a C. Humann del
5.12.1894 e nella lettera di C. Humann a O. Puchstein del 15.12.1894.

22.11.1894 C. Humann (Baladje-Bilecik) a O. Hamdi Bey (Costantinopoli-İstanbul)
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann;⁶⁵ SMB/PK, Altes Museum, Rep.
1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seiten 86-88.

26.11.1894 C. Humann (Magnesia sul Meandro) a F. Sarre (Berlino) (vd. alla nota 43)
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann; SMB/PK, Altes Museum, Rep.
1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seite 89.

27.11.1894 C. Humann (Baladje-Bilecik) alla "Generalverwaltung der Königlichen
Museen zu Berlin"
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann; SMB/PK, Altes Museum, Rep.
1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seite 91.

30.11.1894 O. Puchstein a C. Humann
Lettera non pervenuta; riferimento nella lettera di O. Puchstein a C. Humann del
1.12.1894 e nella lettera di C. Humann a O. Puchstein del 15.12.1894.

1.12.1894 O. Puchstein (Berlino) a C. Humann (vd. documento n. 1)
Originale autografo; ArDAI, Nl. Humann

5.12.1894 O. Puchstein (Berlino) a C. Humann (vd. documento n. 2)
Originale autografo; ArDAI, Nl. Humann

10.12.1894 R. Schöne a C. Humann

⁶⁴ In considerazione dello stato e della dispersione della documentazione molte sono le persone alle quali mi sono rivolta con richieste di informazioni durante il corso del lavoro. Tutte, senza eccezione, hanno risposto e collaborato con impeccabile premura. Desidero quindi ringraziare i bibliotecari e gli archivisti che mi hanno aiutato nella ricerca e mi hanno messo a disposizione il materiale. Sono inoltre riconoscente ai responsabili degli archivi che mi hanno concesso il diritto di pubblicazione dei documenti.

⁶⁵ Humann eseguì una copia di ogni lettera che scrisse tra gennaio 1884, anno in cui iniziò il suo incarico a Smirne, e ottobre 1895, poco prima della sua morte. Esse furono raccolte in nove volumi, di cui otto sono pervenuti (il volume mancante è quello che copre il periodo compreso tra novembre 1891 e giugno 1892). Le copie, realizzate calcando l'originale su una carta di spessore sottilissimo quando l'inchiostro era ancora fresco, sono ormai purtroppo, in alcune parti, irrimediabilmente illeggibili.

⁶² F. Sarre, *Reise in Kleinasiens im Sommer 1895*. Berlin 1896. *idem*, "Reise in Phrygien, Lykaonien und Pisidien", «Archäologisch-epigraphische Mitteilungen aus Österreich-Ungarn», 19, 1896, 26-57.

⁶³ F. Sarre, *Reise in Kleinasiens...*, 1896, cit., 123-125 ("Eflatun Bunar").

Lettera non pervenuta; riferimento nella lettera di C. Humann a R. Schöne del 19.1.1895.

14.12.1894 C. Humann (Costantinopoli-İstanbul) alla “Generalverwaltung der Königlichen Museen zu Berlin” (vd. alla nota 47)
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann; SMB/PK, Altes Museum, Rep. 1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seite 108.

15.12.1894 C. Humann (Costantinopoli-İstanbul) a O. Puchstein (Berlino), in risposta alle lettere di O. Puchstein del 30.11.1894, 1.12.1895 e 5.12.1895
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann; SMB/PK, Altes Museum, Rep. 1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seiten 111-112.

20.12.1894 C. Humann (Smirne-İzmir) a F. Sarre (Berlino)
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann; SMB/PK, Altes Museum, Rep. 1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seite 122.

21.12.1894 C. Humann (Smirne-İzmir) alla “Generalverwaltung der Königlichen Museen zu Berlin”
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann; SMB/PK, Altes Museum, Rep. 1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seiten 124-5.

25.12.1894 C. Humann (Smirne-İzmir) a R. Schöne (Berlino)
Originale autografo; SBPK, Nr. 248 (R. Schöne: C. Humann), Kasten 6, Umschlag 1890-1894.

?1.1895 Arslan Bey a C. Humann
Lettera non pervenuta; riferimento nella lettera di C. Humann a R. Schöne del 19.1.1895 e nella lettera di C. Humann a H. Fürst von Radolin del 21.1.1895.

19.1.1895 C. Humann (Smirne-İzmir) a R. Schöne (Berlino) (vd. documento n. 3) in risposta alla lettera di R. Schöne del 10.12.1894
Originale autografo; SBPK, Nr. 248 (R. Schöne: C. Humann), Kasten 7, Umschlag 1895-1898

21.1.1895 C. Humann (Smirne-İzmir) a H. Fürst von Radolin (Costantinopoli-İstanbul)
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann; SMB/PK, Altes Museum, Rep. 1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seiten 184-6.

21.1.1895 C. Humann (Smirne-İzmir) a O. Hamdi Bey (Costantinopoli-İstanbul)
Copia dell'originale autografo eseguita da C. Humann; SMB/PK, Altes Museum, Rep. 1, Abt. D, Kor 50 Band IX, Seiten 187-8.

?1.1895 F. Sarre a C. Humann
Lettera non pervenuta; riferimento nella lettera di C. Humann a R. Schöne del 31.1.1895.

31.1.1895 C. Humann (Smirne-İzmir) a R. Schöne (Berlino) (vd. alla nota 58)
Originale autografo; SBPK, Nr. 248 (R. Schöne: C. Humann), Kasten 7, Umschlag 1895-1898

9.2.1895 O. Hamdi Bey (Costantinopoli-İstanbul) a C. Humann in risposta alla lettera di C. Humann del 21.1.1895 (vd. alla nota 61)
Originale autografo; ArDAI, Nr. C. Humann

16.2.1895 C. Humann (Pera, Costantinopoli-İstanbul) a R. Schöne (Berlino) (vd. documento n. 4)
Originale autografo; SBPK, Nr. 248 (R. Schöne: C. Humann), Kasten 7, Umschlag 1895-1898

17.2.1895 R. Schöne (Berlino) a C. Humann, in risposta alla lettera di C. Humann del 31.1.1895 (vd. alla nota 62)
Originale autografo; ArDAI, Nr. C. Humann

Documenti

Documento n. 1

Lettera di O. Puchstein a C. Humann del 1.12.1894

GENERAL-VERWALTUNG DER KOENIGLICHEN MUSEEN

Berlin C den 1. Dec. 1894

Verehrtester Herr Geheimrath!

Nach einer langen Conferenz mit den Herren Director Erman u Assessor Schauenburg muss ich Ihnen schon heute einen langen u wichtigen Nachtrag zu meinem gestrigen Briefe geben. Wir haben nemlich gerade erst heute Einsicht von dem Bericht nehmen können, den ein Franzose, namens Chantre am 15. Aug. der Akademie in Paris hat erstatten lassen.

Darnach ist Herr Sh Chantre und seiner (*sic*) Frau im Jahre 1893 in Kleinasien gewesen u hat eine Sammlung von assyrischen Thontäfelchen teils kaufen teils durch eigene Funde zustande bringen können. Er muss danach hie u da gebuddelt haben. Als wichtige Fundstellen nennt er eine Reihe von Tumuli bei Yozgat u das große Kale innerhalb der Stadtmauern von Boghazköi.

Er hat seine Funde u Beobachtungen geheimgehalten, dann aufgeschrieben u in einem versiegelten Couvert der Akademie am 6. April 1894 übergeben. Dann ist er in diesem Sommer wiederum in Kleinasien gewesen u hat dann am 15. Aug. von Pera aus telegraphirt: "veuillez faire ouvrir mon dépôt Académie. Dernière Campagne complète et confirme mes découvertes 1893. Quoique expulsés de Karacuyuk, rapportons belles collections et riches documents. Rentrons dans quinzaine. E. Chantre."

Genaueres wird über die Campagne von 1894 nicht angegeben, nur gesagt, dass dies Verfahren eingeschlagen sei, um sich die Priorität zu wahren u dass für Böyükale in Boghazköi eine größere Untersuchung nötig wäre.

Von Thontäfelchen in Böyükale ~~wird nichts gesagt~~ spricht er doch, wie ich nachträglich sehe u das Fragment, das der Leutnant Schäffer eigenhändig gefunden hat, stammt von einer anderen Stelle, nemlich von dem sog. Palast.⁶⁶ Nach der Zeitungsnotiz, von denen (*sic*) ich Ihnen gestern schrieb, liegt Karacuyuk bei Kaisarie; dass er von dort mit Gewalt vertrieben ist, hängt vielleicht damit zusammen, dass er keinen Firman hatte. Bestimmte Andeutungen über Ausgrabungen in Boghazköi sind in dem Bericht nicht enthalten.

Es ist selbstverständlich, dass wir nach Kenntnisnahme dieses Berichtes zunächst den Eindruck gehabt haben, man könnte uns den Vorwurf machen, dass wir eine illoyale Concurrenz trieben u Sie etwa in eine peinliche Lage gebracht hätten.

⁶⁶ Si tratta dell'edificio nella Città bassa che solo successivamente verrà denominato "Tempio I".

Aber demgegenüber können wir mit vollem Gewissen constatiren, dass wir von dieser ganzen Angelegenheit des Herrn Chantre erst durch die Zeitungsbericht (*sic*) u dann heute am 1. Dec. durch den Compte rendu de l'Académie aufgeklärt worden sind. Sonst hatte Herr Leutnant Schäffer mir zu erzählen gewusst, dass außer anderen Reisenden auch von einem Franzosen an Ort u Stelle die Rede gewesen wäre, den er selbst nicht getroffen hat. Als wir hier für das Gesuch um den Firman eintraten, hatten wir nicht den geringsten Anlass an die Möglichkeit zu denken, dass ein Franzose sich um denselben Firman bemühe. Wir wissen ja auch nicht, ob er es getan hat. Ich vermuthe vielmehr, dass Herr Chantre, falls er ohne Erlaubnis zu graben sich ermächtigt hatte, jetzt nicht auf das Wohlwollen der türkischen Regierung rechnen kann.

Wir haben uns auch die Frage vorgelegt, ob wir ev. auf den Firman wegen dieser Umstände verzichten sollten. Aber soweit eben unser Urteil hier in Berlin in Frage kommt, sind wir doch der Ansicht, dass wir berechtigt sind um den Firman (falls er überhaupt noch zu haben ist) zu bitten, da wir wenigstens Ihnen ohne Ahnung von der Möglichkeit einer französische Concurrenz geschrieben haben, da Sie selbst ja zuerst sich im Auftrage der Generalverwaltung um die Ruinen von Boghazköi bemüht haben, da hier bereits 1886 ernstlich die Absicht einer Untersuchung in Boghazköi vorlag u da endlich Herr Leutnant Schäffer im eben verflossenen Sommer ausdrücklich gebeten worden war, bei seiner Reise in diesen Gegenden Boghazköi aufzusuchen u über die gegenwärtigen Verhältnisse zu berichten. Auf die assyr. Thontäfelchen kam es bei diesem Plane also nicht an! Wir glauben daher, ganz es vertreten zu können, dass von Herrn Dr. Sarre mit unserer Hülfe der Plan zu einer Untersuchung von Boghazköi ganz selbständig u ohne irgend eine Beeinflussung durch die Funde des Herrn Chantre gefasst worden ist.

Übrigens muss ich wiederholen, was ich in meinem gestrigen Briefe sagte dass wir augenblicklich nicht wissen, ob Sie schon etwas gethan haben u ob Sie in Constantinopel sind oder nicht. Ich schreibe dahin, wie wir annahmen, dass Sie in diesen Tagen die angekündigte Reise dahin unternehmen würden, u ich hoffe, dass diese Briefe unter allen Umständen in Ihre Hände gerathen werden, sei es in Constantinopel, sei es in Smyrna. Ich habe nur den Auftrag, zu Ihrer Information zu schreiben. Denn in allem übrigen, was Sie an der zuständigen Stelle in Constantinopel auf grund dieser Tatsachen thun werden - darin verlassen wir uns ganz auf Ihre so oft bewährte Beurteilung der sachlichen u persönlichen Verhältnisse.

Herr Dr. Sarre hat von dieser heutigen Wendung der Dinge noch keine Kenntniss. Denn es war nicht möglich seit 1 Uhr, wo wir den französischen Bericht zu lesen erhielten - jetzt ist es 3 h - sich mit ihm in Verbindung zu setzen u wir durften nicht zögern, Ihnen unsere Auffassung von Museumsstandpunkt so schnell wie möglich mitzuteilen.

Mich abermals bestens empfehlend bleibe ich mit herzlichem Gruß
Ihr gehorsamster
Puchstein

Documento n. 2

Lettera di O. Puchstein a C. Humann del 5.12.1894⁶⁷

GENERAL-VERWALTUNG DER KOENIGLICHEN MUSEEN

Berlin C den 5. Dec. 1894

Verehrtester Herr Geheimrath!

Durch Ihnen gestern hier eingetroffenen Brief aus Baladjik von 27. Nov. haben wir gesehen, dass wir uns hier in den letzten Tagen ganz vergeblich aufgeregten hatten. Wir waren der Meinung gewesen, dass Sie sich in Constantinopel befanden u vielleicht schon mit Hamdy Bey wegen des Ferman für den Herrn Dr. Sarre unterhandelten, und wir befürchteten, dass Ihnen daher vielleicht etwas Unangenehmes widerfahren sein könnte. Ich habe daher schon zwei Briefe nach Constantinopel geschrieben, kann Ihnen jetzt aber ruhiger auseinandersetzen, worum es sich handelt. Es geschieht das übrigens meinerseits, weil der Herr Generaldirector noch verreist ist und weil Herr Dr. Sarre, da er mit dem Herrn Dir. Erman nicht bekannt ist, mich mit seinem Vertrauen und mit seinen Sorgen um eine kleinasiatische Reise beeindruckt hat.

Nachdem die Bitte, für Herrn Dr. Sarre den Firman von Boghazköy zu beantragen, an Sie abgegangen war, stieß Herr Dr. Sarre selbst auf eine Zeitungsnotiz, wonach ein Franzose Namens Chantre bei Caesarea u in Boghazköy geegraben u dabei Keilinschriften gefunden hätte, und inzwischen hatte er festgestellt, dass ein mit ihm befreundeter Leutnant, Schäffer, im vorigen Sommer in Boghazköy ebenfalls ein freilich nur ganz kleines Stückchen einer assyrischen Thontafel gefunden hatte.

Das war für uns hier ein neuer Anlass, recht lebhaft zu wünschen, dass Herr Dr. Sarre den Ferman erhielte. Denn wenn auch nicht auf zahlreiche Tontäfelchen zu rechnen ist, so doch gewiss auf einige, und selbst wenige würden immer die Hoffnung erwecken, dass man endlich einmal über Authentisches über die Geschichte dieser Stadt erfahren könnte.

Das hatte ich Ihnen sofort, wie es zu meiner Kenntnis gekommen war, am 30. Nov. nach Constantinopel geschrieben. Aber schon tags darauf verschob sich die Sache etwas. Ich konnte feststellen, dass in dem letzten Compte Rendu de l'Académie des inscriptions von Paris ein Bericht über die Funde des M. Chantre veröffentlicht ist, wovon wir sämtlich bis dahin keine Ahnung hatten u auch nicht haben konnten, da das Heft erst spät nach Berlin kommt und dann auch nicht zu uns ins Museum. Nach diesem Bericht ist Chantre 1893 in Kappadokien gereist u hat dort mehrere assyr. Thontäfelchen teils selbst gekauft teils durch eigene Grabung gefunden, so bei Jözgat u auf dem Böyük-Kale in Boghazköy. Er hat seine Funde geheim gehalten, aber einen Bericht darüber aufgesetzt u am 6. April 1894 versiegelt der Akademie von Paris übergeben. Es ist wichtig, dass er in diesem Bericht davon spricht, dass man die Sache

weiter verfolgen müsste u dass für Boghazköy, speziell für das Böyük-Kale eine Unternehmung mit mehr Zeit u mehr Mitteln, ~~so~~ also eine neue Mission nötig wäre.

Diese 2. Expedition hat er nun, offenbar auch ganz im Stillen, im Frühjahr 1894 ausgeführt. Darüber wird nicht im einzelnen berichtet, sondern nur ein Telegramm aus Pera vom 15. Aug. d. J. mitgeteilt, worin er die Académie auffordert, seinen Bericht über die Reise von 1893 zu öffnen, u weiter sagt, dass er von Karacuyük (bei Caesarea) mit Gewalt vertrieben wäre, aber doch eine große Sammlung u reiche Documente (d.h. also assyr. Thontäfelchen) mitbrächte.

Eine 3. Expedition wird nicht angedeutet u nicht gesagt, dass nun die Franzosen einen Ferman nachsuchen u die Entdeckungen von Chantre weiter für sich ausbeuten wollten.

Wir, d.h. Herr Dr. Schauenburg, Dir. Erman u ich, haben sofort beraten, was nun zu thun sei. Wir haben einmal befürchtet, dass etwa die Franzosen sich schon um einen Ferman für Boghazköy beworben hätten u dass man Ihnen dann in Constantinopel andeuten könnte dass es ja eine illoyale Concurrenz wäre, wenn nun ein anderer den Franzosen die Sache verderben wollte.

In der Vorstellung, dass Sie tatsächlich schon mit Hamdy Bey verhandelt haben könnten, habe ich in einem zweiten Briefe nach Constantinopel am 1. Dec. das Vorgehen des Herrn Dr. Sarre u dessen Unterstützung durch die Generalverwaltung verteidigt u betont, dass die Funde des Herrn Chantre in keiner Weise auf den Entschluss, ev. in Boghazköy zu graben, Einfluss gehabt hätten, dass wir also erst fast 14 Tage nachdem an Sie geschrieben worden war, davon Kenntniss erhalten hätten u dass wir damals nicht im geringsten an die Möglichkeit, dass die Franzosen da etwas vorhatten, hätten denken können.

Dann haben wir uns die Frage vorgelegt, ob die Generalverwaltung jetzt ihre Unterstützung des Sarreschen Gesuches zurückziehen sollte. Wir sind aber alle drei übereinstimmend der Ansicht gewesen, dass dazu kein zwingender Grund vorläge, zumal wenn der Antrag schon an Hamdy Bey befördert wäre.

Denn wir sind zunächst ganz unabhängig von den Funden des Herrn Chantre auf Boghazköy gekommen, u zwar wegen der älteren Ansprüche, die wir Deutsche durch Ihre so wichtigen Arbeiten vom Jahre 1882 auf diesen Ort haben. Herr Dr. Sarre hat den Plan zu der Ausgrabung ganz auf Grund Ihrer Aufnahme des Stadtgebietes entworfen: er will darnach die Stadtmauer mit den Poternen u Thoren genauer untersuchen, den Palast⁶⁸ aufräumen lassen (er liegt ja im wesentlichen frei), die Forts freilegen u dabei auch namentlich die Felsreliefs u die große hieroglyphische Inschrift genauer studieren⁶⁹. Das sind alles Dinge, von denen Herr Chantre nicht gesprochen hat u um die er sich auch aller Wahrscheinlichkeit nach nicht kümmern wird. Er hat allerdings die Priorität dafür, dass er zuerst Keilinschriften in Boghazköy gefunden hat. Aber wir hier in Berlin haben doch zuerst durch Leutnant Schäffer davon erfahren, nicht durch Chantre, u das von Schäffer gefundene Stück hat beim Palast gelegen, nicht auf dem Böyük-Kale, wo Chantre mehrere Thontäfelchen gefunden haben will.

Herr Dir. Erman An diesem Fund des Herrn Schäffer hat übrigens das Museum auch insofern ein Verdienst, als der Leutnant vor seiner Reise nach Kappadokien ins

⁶⁷ La lettera è già parzialmente pubblicata da E. Schulte, *Carl Humann, der Entdecker des Weltwunders von Pergamon in Zeugnissen seiner Zeit 1839-1896 geschildert (Schriften der Hermann-Brückelschen-Stiftung III "Carl Humann zum Gedächtnis")*. Dortmund 1971, 152-4.

⁶⁸ Cfr. nota 67.

⁶⁹ Si intendono qui rispettivamente i rilievi del santuario rupestre di Yazılıkaya e l'iscrizione geroglifica di Nişantaş.

Museum kam u um archäologische Instructionen bat. Man hat ihm hier gerathen, alle seine archäol. Zeit auf Boghazköi zu verwenden. Wegen Krankheit hat er freilich nur wenig Zeit dazu behalten, aber doch das Keilschriftfragment bemerkt. Es ist schade, dass er das nach seiner Rückkehr so lange bei sich behalten hat. Jedenfalls zeigt dieser Umstand, dass man hier in Berlin Boghazköi seit 1882 nicht aus den Augen gelassen hat.

Herr Dir. Erman hofft, dass an Gipsabgüssen sei es von Boghazköi sei es von Üjük etwas neues in seine Abteilung durch Herrn Dr. Sarre gebracht wird; dazu rechnet er jetzt natürlich auf einige Thontäfelchen, aber im ganzen sieht er die Sache nicht so an, als wenn das ein zweiter Sendjirli würde. Vorwiegend ist das gelehrte Interesse an den Ruinen von Boghazköi.

Aus diesen Gründen glauben wir und glaubt auch Herr Dr. Sarre, sein Gesuch um den Firman nicht zurückziehen zu sollen. Allerdings hängt die weitere Sache vollständig von dem ab, was etwa in Constantinopel bereits von anderer Seite aus geschehen ist (wir wissen ja nichts davon) u was Sie persönlich fa nach den Verhältnissen in Constantinopel für angemessen halten.

Ich für mein Teil möchte mir erlauben, Ihnen den Herrn Dr. Sarre u sein Boghazköi aufs wärmste zu empfehlen. Ich möchte mir einbilden, dass die Franzosen keine besondere Chancen bei Hamdy Bey haben. Denn dass Chantre von Karacuyük mit Gewalt vertrieben worden ist, erkläre ich mir so, dass er dort ohne Erlaubnis gegraben hat, u auch in Boghazköi wird er, ohne dass Hamdy Bey etwas davon weiß, gebuddelt haben u ein so ungesetzliches Vorgehen wird ihm wohl bei Hamdy Bey kein Wohlwollen eintragen. Ferner muss man aufs lebhafteste wünschen, dass dem Herrn Dr. Sarre dieser erste Plan gelinge. Er hat die Absicht möglichst weit in Kleinasien vorzudringen, aber dabei hat er auch den Wunsch, etwas für die Wissenschaft u für die Museen zu thun. Wir haben ihm erst nach u nach angemerkt, dass er auch geneigt ist, auf seine Kosten zu graben, aber es müssen Unternehmungen sein, für die er sich interessirt u die er mit seinen eigenen Mitteln selbständig zu Ende führen kann. Es ist begreiflich, dass er von Anfang an sich nicht in so kostspielige Grabungen stürzen möchte, wie er sie nach seinen Mitteln vielleicht ohne Furcht unternehmen könnte.

Wir haben uns hier über seinen Entschluss für Boghazköi gefreut, weil er damit einmal seine Wuns Sehnsucht nach dem innersten Kleinasiens stillen u doch zugleich eine geschlossene Aufgabe in kurzer Zeit erledigen, daraus eine kleine Publication machen u sich über einen solchen Erfolg wirklich freuen könnte.

Ich kenne auch keinen anderen Ort im Innern von Kleinasiens, zu dem ich ihm von hier aus raten könnte, so dass man für einen wissenschaftlichen Erfolg u für geringe Kosten garantiren könnte. Ist der Firman für Boghazköi nicht für ihn zu haben, so muss man fürchten, dass er zunächst keine Ausgrabung unternimmt u sich vielleicht überhaupt von den archäol. Interessen abwendet.

Ich hege auch die sichere Hoffnung, dass er nach einem Erfolg in Boghazköi mit Vergnügen an die griech. Küste Kleinasiens gehen u da mit Ihnen auf einem schöneren Boden, der auch mir persönlich Befriedigung verspricht, arbeiten wird, u wünsche ihm daher aus einem gewissen Egoismus einen günstigen Verlauf dieser in Ihre Hand gegebenen Angelegenheit.

Bitte empfehlen Sie mich Ihrer Frau Gemahlin u seien Sie bestens gegrüßt
von Ihrem

gehorsamsten

Documento n. 3

Lettera di C. Humann a R. Schöne del 19.1.1895

Smýrna, d. 19 Jan. 95

Hochverehrter Herr General-Direktor !

Gestern erhielt ich Ihren lieben langen Brief vom 10 D. und so sehr ich Ihnen auch dankbar dafür bin bedauere ich doch, daß Sie bei Ihrer Arbeits-Ueberfülle eigenhändig solch eingehenden Brief schreiben. [...]

Was Sie über Dr. Sarre schreiben stimmt mich wenig erfreulich. Er hatte seinen Besuch hier ziemlich sicher auf Ende März in Aussicht gestellt und ich bin sicher, daß wenn ich ihn erst auf den alten Stätten herumführen und ihm das freudige Arbeiten der praktischen Forschung lebendig zeigen kann, er uns mit seinen Mitteln dann schwerlich nach Amerika durchgehen wird. Auf einen längeren Brief von mir vom 20 Dez. hat er indes nicht geantwortet; ich fürchte daß sich ein Brief verloren hat wie es jetzt wieder häufig vorkommt. Dr. Sarre hat sich also Ihrem Briefe nach an Boghas-k. festgebissen; eine Concession dafür ist aber selbst wenn Alles beim Alten wäre, doch kaum in 6 Monaten zu erhalten. Allerdings hat mir Hamdý angeboten, dass wir überall ohne Concession graben können, indem er irgend einen Strohmann des Museums mitschickt und dann erklärt daß das Türk. Museum ausgräbe und daß der edle Geldspender als wissenschaftlicher Beirath mitginge. Ob er dann aber am Schlusse nicht erklärt unter diesen Umständen könne er uns wenig oder nichts abtreten, ist eine offene Frage und Versprechungen vergißt er zu rasch. Wie die politischen Verhältnisse liegen glaube ich nicht, daß er es wagen würde nach Boghas-k. einen Etrangär (*sic!*) mit zu nehmen. Bei dem krankhaften Mißtrauen des Sultans, seiner grausamen Willkür, dem Netz von Spionen das über Constpel und das ganze Land verbreitet ist und in die Familien eindringt, lebt Jeder in einer steten Angst und hütet sich, durch irgend ein Wort oder nur eine Gebärde anzustoßen, weil jeden Augenblick der Befehl aus dem Palais kommen kann, sofort in irgend ein kleines Nest Kleinasiens, Sýriens etc. zu reisen und dort bis auf Weiteres wohnen zu bleiben. Aus Constpel sind mehr als 4000 Personen durch einfachen Befehl in die Verbannung geschickt, viele ganz verschwunden. Der Sultan, abgeschlossen in Jildis-Kiosk⁷⁰, herrscht mit so grausamer Willkür, wie kaum je ein anderer Despot vor ihm. Gegen Europäer ist er dagegen, zumal gegen Deutsche von ausgesuchter Liebenswürdigkeit, wenn sie der Politik fern bleiben und nicht in Zeitungen schreiben. Als im vorigen Jahre der Russische Botschafter Nelimoff einen Tag in Smýrna war und fast den ganzen Tag bei mir zubrachte, kamen den folgenden Tag einige höhere Beamte um meiner Frau oder mir Besuch zu machen und dann weit ausholend von Nelimoff zu sprechen. Wir konnten sie überzeugen, daß wir nur von Archäologie gesprochen, was den Sultan sehr befriedigt haben soll. Als ich im letzten

⁷⁰ Yıldız Kökü era la residenza del Sultano, a nord del quartiere di Beşiktaş, sul Bosforo.

August in Constpel einmal mit m. Tochter zum Selamlik⁷¹ ging, schickte er seinen General-Adjutanten um uns seinen Gruß zu überbringen. Mit Hamdý ging ich einmal durch Pera als er sagte: "ich muß m. Karte beim Russischen Botschafter abgeben"; wir thathen das und dann sagte er: "jetzt müssen wir auch zur Englischen Botschaft, damit sich das heute abend, wenn unser Herr den Polizei-Bericht liest, ausgleicht; Deine Anwesenheit als Trippel⁷⁰-Allianz macht mich dann ganz frei von Konspirations- Verdacht".

Ich erzähle Ihnen solche Dinge, um Ihnen ein annäherndes Bild der hiesigen Zustände zu geben. Wenn ich Ihnen im Dezember schrieb, daß, wenn Sie es wünschten, ich immerhin das Gesuch um Boghas-k. einreichen wolle, so that ich das mehr in dem unwillkürlichen Gefühl, daß Ihnen die hiesigen Zustände unglaublich erscheinen würden. Ich will heute noch an den Fürsten Radolin und an Hamdý schreiben und unter Darlegung der Sachlage, daß wir in Gefahr wären Dr. Sarre's Mithülfe ganz zu verlieren, sie beide bitten, sich zu besprechen und ob dann vielleicht der Botschafter den ersten Dragoman Testa zum Großvesir schickt um ihm die Ungefährlichkeit Dr. Sarre's klar zu machen. Wenn Hamdý gedeckt ist, hätte die Sache an sich kaum Schwierigkeit.

Daß Herr Schäffer unbehelligt geblieben ist, kann ein Zufall sein; einmal über Angora hinaus, hat man ihn, da man gewiß seine Reiseroute kannte, ruhig zur Küste reisen lassen. Arslan-Bey ist ein vornehmer Alt-Türke, den ich in Sungurlu kennen lernte; auf seinem Gute wohnte damals sein Bruder ein wahrer Zigeuner, der uns schofet behandelte. Der Brief Arslan-Bey's, den ich wieder beilege, ist sehr nett, aber er zeigt den naiven Provinzialen.

Glückt es nun dem Fürsten, für Sarre und Boghas-k. etwas zu erreichen, dann ist es bei Hamdý leicht zu erreichen, daß er auch ohne Firman, wie schon gesagt, im Frühjahr dort anfangen kann. Glückt das nicht, so wäre an Saktsche-gosü zu denken, bei Sindjirli, woher unsere Löwenjagd stammt⁷². Der dortige Ruinenhügel ist klein und leicht zu bewältigen. [...]

Ich schrieb am 20. Dec. u.A. an Dr. Sarre, daß sich in den thälern und an den Abhängen des Latmus-Geb. viele alt-christlichen Spuren finden sollen, die noch nie untersucht sind. Arbeit kann er hier in Fülle finden. [...]

Verzeihen Sie das lange Schreiben, verehrter Herr General-Direktor. Mit der Bitte, uns Alle auch Ihrer verehrten Frau Gemahlin empfehlen zu wollen, bleibe ich mit herzlichen Gruß

Ihr stets treuer und dankbar ergebener
Carl Humann

⁷¹ Il termine Selamlik (letter. "ringraziamento", "saluto") designava all'epoca la cerimonia pubblica in cui il Sultano ogni venerdì a mezzogiorno si recava dal palazzo alla moschea per la preghiera.

⁷² Il rilievo era stato trovato nel 1882 da O. Puchstein e C. Sester durante la spedizione al Nemrut Dağ, vd. O. Puchstein, *Bericht über eine Reise in Kurdistan. Sitzungsberichte der Königlich-Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin 1883, I*, 2 sgg.

Documento n. 4
Lettera di C. Humann a R. Schöne del 16.2.1895

Pera, d. 16. Febr. 95

Hochverehrter Herr General-Direktor!

Der Himmel weiß, wie und wann Sie diese Zeilen erhalten. Denn Ueberschwemmungen haben die Bahn nach Wien an mehreren Stellen zerstört und die Züge sind eingestellt.

Am 11. bin ich hier angekommen und ging sofort zum Fürsten Radolin, um ihn zu fragen, wie es mit Boghas-köi stände. Er meinte, daß vorläufig nicht daran zu denken sei, habe übrigens Hamdý seit der Katastrophe natürlich nicht gesehen, da der geringste Verkehr Hamdý's mit einem Botschafter ihm jetzt nur schaden könne und den Verdacht erwecken würde, daß er fremde Protektion suche. Auf meine verwunderte Frage nach was für einer Katastrophe, sagte der Fürst ebenso verwundert, ob ich denn nicht wüßte, daß Hamdý um seinen Abschied eingekommen sei; die Sache scheine indes wieder beigelegt.

Ich suchte gleich den Nachmittag Hamdý in Stambul auf. Fand ihn aber nicht sondern erst Dienstag, aber von Leuten umgeben und konnte ihn nur eben begrüßen. Mittwoch wo er nicht ausgeht, fuhr ich zu seinem Hause und erfuhr nun Folgendes:

Ein entschlossener Museums-Beamter hat eine direkte Eingabe an den Sultan gemacht und darin gesagt, Hamdý trete bei Ausgrabungen fast alle Funde an die Fremden ab, verkaufe sogar Antiken aus dem Museum etc. etc. Der Sultan hat dann, ohne sich noch zu informieren, eine Commission ernannt, die künftig die auszugrabenden Sachen, sowie den Museumsbestand überwachen soll. Darauf ist Hamdý ins Palais gelaufen und hat in seiner nervösen Aufregung im Vorzimmer des Sultans den versammelten Hofleuten eine heftige Szene gemacht und dem Sultan sagen lassen, er würde das Museum nicht mehr betreten; er, Sohn von Ethem-P.⁷³, der den Sultan auf seinen Armen getragen, liesse sich auch vom Suverain solche Behandlung nicht gefallen und man solle ihn lieber gleich in ein Dorf nach Mesopotamien verbannen etc. Dies Auftreten ist glücklich, der Sultan hat sich dadurch, wie es scheint, imponieren lassen, das Abschiedsgesuch abgelehnt und in einem besonderen Erlaß Hamdý's treue und ersprießliche Arbeit anerkannt. Die Commission verläuft im Sande. Hamdý gilt für glänzend rehabilitiert, ob er aber nicht danach verdächtig bleibt, weiß nur der Sultan. Die nächsten und direkten Folgen dieses Zwischenfalls haben aber leider wir zu tragen. Als ich ihm sagte, ich sei gekommen, um ihm zwei Sarkophage für die Aramäische Inschrift zu bieten, sagte er, er hätte das zu jeder Stunde mit Freuden angenommen, doch für den Augenblick wäre es doch wohl nicht mein eigener Ernst; ich solle Ihnen schreiben, Sie sollten sich ein halbes, ein ganzes Jahr gedulden, wir würden Mittel und Wege finden, Sie zufrieden zu stellen, nur momentan nicht. Für den hohen Orden soll ich Ihnen sehr sehr danken.

Hamdý ist infolge der Aufregung krank und demoralisiert, dazu hat er kindische Cholera-Furcht. Wegen Boghas-k. hat er übrigens mit dem Großwesir gesprochen, der

⁷³ Per il Gran Visir Ethem Pasha, padre di Hamdi Bey, vd. S. L. Marchand, 1996, cit., 200, nota 43.

ihm erwidert hat, daß sei jetzt ganz unmöglich, wenn sich der Fürst nicht etwa direkt an den Sultan wenden wolle, und auch das verbürge noch keinen Erfolg. Darin ist also offenbar nichts zu machen. [...]

Mit herzl. Grüßen verbleibe ich, geehrter Herr General-Direktor
in hoher Verehrung
Ihr treu-ergebener
Carl Humann

KIZZUWATNA AMID ANATOLIAN AND SYRIAN CULTS

Alfonso Archi, Roma

1. The Kizzuwatna cults, which we know from the documents collected in the Hattuša archives, show how massive the influence of the Hurrian culture was in the region which, in the 15th century B.C. stretched from the Cilician plains to the north-east of the Taurus range, up to the Euphrates. Evidence has survived, however, of cults prior to this period, at least at the core of Kizzuwatna: the Cilician plain with Tarsus and the mountains crossed by the Seyhan and Ceyhan valleys. This region was in direct contact with Syria, to which it was bound with cultural ties formed in the early centuries of the second millennium B.C. The study of the Hittite culture also in its contacts with neighboring peoples was dear to Fiorella Imparati, with whom I have had a close friendship since my early days in Anatolian studies.

2. Išhara, the great Syrian goddess of the third millennium B.C., maintained her role until the 16th century circa, as shown in the Hurrian *Epos of Release from Slavery*. The subject of this poem is about the war of Hurrian groups against the city of Ebla, which led to its destruction. Išhara was invoked in the poem alongside Teššup and Allani, and appeared in the contexts, albeit fragmentary, where Teššup, together with Šuwalijaz, face Ebla. The role of Išhara, “the young girl clever at speaking, the goddess known for her wisdom”, had to be that of trying to convince Ebla, her city, of the goodness of Teššub’s claims,¹ which were in some way the Hurrian claims.¹

During that period, Išhara had also acquired an important role in Kizzuwatna. Talzu, a king of the region (who can be dated to no later

¹ For Išhara according to the Ebla texts, see A. Archi, “Divinités sémitiques et divinités de substrat. Le cas d’Išhara et d’Ištar à Ebla”, M.A.R.I. 7 (1993), pp. 71-78. The passage of the goddess’ cult in Syria from third to second millennium B.C. is studied by A. Archi, “Formation of the West Hurrian pantheon. The case of Išhara” (*forthcoming*). For the goddess in the Epos, besides the proem, I 1, Vs. I 4-6, see the fragments nos. 37, 14'; 43, r. Kol. 4'; 67, 4', in E. Neu, *Das hurritische Epos der Freilassung* I, Wiesbaden 1996 (StBoT 32). On Išhara, see in general, V. Haas, *Geschichte der hethitischen Religion* (Leiden - New York - Köln 1994), pp. 393-405; D. Prechel, *Die Göttin Išhara* (Münster 1996).